

Luci della città Firenze
Le nostre storie

IL TEMPIO EBRAICO RITROVATO

Sinagoga, magia notturna

Una lunga storia che si rinnova con l'illuminazione pubblica e il restauro complessivo

di MAURIZIO SESSA

ALCUNI anni fa, durante una verifica, sulla cupola in marmo verde della Sinagoga di via Farini — uno dei rari esempi di architettura moresca nel nostro Paese — si scoprì che vi era cresciuto un alberello di fico. I semi, naturalmente, lassù ce li aveva portati il vento. Solo uno fra i tanti episodi, che, nel corso di 128 anni, hanno contrassegnato le vicende del Tempio Ebraico. Una storia, che, finalmente, torna d'attualità all'indomani del restauro complessivo e dell'accensione dell'illuminazione pubblica festeggiati giovedì scorso. Converterà quindi fare un bel salto nel passato per tornare alle origini. Correva l'anno 1870 allorché, il 16 febbraio, venne a

mancare il Cavalier David Levi, presidente dell'Università Israelitica, che, con lascito testamentario, aveva destinato oltre un milione di lire per la costruzione di «un Tempio Monumentale degno di Firenze». Dopo lunghe ricerche e discussioni, il consiglio dell'Università Israelitica affidò la progettazione dell'opera agli architetti Marco Treves, Mariano Falcini, Vincenzo Micheli,

con la collaborazione dell'ingegner Eugenio Cioni. Il progetto venne poi approvato dall'Accademia delle Belle Arti ed eseguito sotto la vigilanza di apposita commissione composta dal barone Angiolo Levi, dal dottor Giuseppe De Montel, da Deodato Finzi, dall'avvocato Augusto Franchetti e dall'amministratore tecnico, l'ingegner Edoardo Vitta. La prima pietra venne posta il 30 giugno 1874. E otto anni dopo, il 24 ottobre 1882, ebbero luogo i festeggiamenti per l'inaugurazione. 'LA NAZIONE' non mancò di dedicare



EMOZIONE
Giovedì l'accensione dell'illuminazione pubblica in via Farini ha fatto ammirare per la prima volta in notturna il Tempio Ebraico

ampio spazio alla cerimonia, che vide la partecipazione, si legge, «di senatori, deputati, autorità cittadine, tra le quali il sindaco principe Don Tommaso Corsini, che furono ricevute dal Rabbino Maggiore D.I. Maroni e dal presidente dell'Università Israelitica avvocato Augusto Franchetti». E con dovizia, il cronista d'allora menziona tutte le varie maestranze. «Le opere — continua l'articolo — furono affidate all'ingegnere architetto Domenico Rossi, coadiuvato, per la lavorazione del pietrame, dallo scalpellino Aronne Galli, e, per la copertura in rame della cupola, dai fratelli Tamburini. Parteciparono inoltre ai lavori il pittore Giovanni Panti per la policromia a tempera, Barducci per la pittura a incasto; gli stuccatori ornati Buffi e Ramella; i marmisti Giovanozzi e Marucelli; il fabbricante d'impianti alla veneziana Ferrarini; gli scultori in legno Morini, Cheloni, Romanelli, Angelo Talli; gli ebanisti Licurgo Paoli, Cesare Talli, Castaldi, Cavallari; le varie fonderie di Firenze, Pistoia, Siena, Milano; i fabbri ferrai Biondi e Cercacci; la Società Musiva Veneziana per i mosaici; per i vetri, la stessa, e la ditta Frangini, coadiuvata dal professor De Matteis, da

Bruschi e Ferdinando Gaddi; i doratori Cambini e Romagnoli; il verniciatore Bartolini; il tappezziere G.S. Tedeschi; il banderaiere Pieri; la ricamatrice Bolaffi; l'argentiere Gherardi e altri artigiani. Padre Cecchi delle Scuole Pie curò il collocamento dei parafulmini. L'organo fu costruito dalla casa Locatelli di Bergamo». «In occasione della cerimonia inaugurale — conclude l'articolo —, l'Università Israelitica distribuì 500 lire ai poveri israeliti, ai poveri della parrocchia di S. Ambrogio, e agli operai che avevano preso parte alla costruzione».

MA SIN dall'inizio il Tempio Ebraico presentò problemi di assestamento statico. La situazione si aggravò ulteriormente quando le truppe naziste — che lo avevano trasformato in un magazzino dei beni ebraici posti sotto sequestro — nella notte del 4 agosto 1944 fecero esplodere delle mine, distruggendo una parte dei matronei. E un altro duro colpo fu assestato dall'alluvione del novembre 1966: le acque dell'Arno invasero l'intero complesso, arrecando numerosi e gravi danni. Da allora il tempio fu oggetto di vari interventi di restauro, sia all'interno sia

all'esterno. Si dovette però attendere il 1995 prima che si desse inizio al monitoraggio e alla progettazione di lavori per arrestare il degrado e le infiltrazioni. Ora, quindici anni dopo, il restauro, impreziosito dall'impianto di illuminazione pubblica, è arrivato al traguardo.

Il delicato intervento di restauro ha riservato alcune sorprese particolarmente significative. Dietro l'altare maggiore sono venuti alla luce i nomi incisi degli artigiani che presero parte alla costruzione. E tra le cupole secondarie del Tempio è stato «rinvenuto un ambiente — sottolinea Renzo Funaro, architetto volontario esecutore del restauro e presidente dell'Opera del Tempio — che vorremmo destinare a museo della memoria, a mausoleo con i nomi delle vittime dell'Olocausto». E' stata quindi conclusa un'imponente e affascinante opera di restyling destinata a cambiare lo skyline notturno della Città del Giglio. Il Tempio Ebraico si va infatti ad incastare anche *by-night* fra i monumenti-simbolo della città.

Dalla maestosa terrazza del Piazzale Michelangelo, fiorentini e turisti, possono ora ammirare la cupola del Duomo, Palazzo Vecchio, Campanile di Giotto, Basilica di Santa Croce in compagnia del Tempio Ebraico. Luogo di culto che, come sottolinea Daniela Misul, presidente della comunità ebraica di Firenze composta da quasi 900 persone, «malgrado la sua secolare presenza è ancora troppo conosciuto e frequentato. Il restauro e l'illuminazione pubblica rappresentano un momento particolarmente significativo dal punto di vista storico e culturale: il Tempio non appartiene soltanto alla nostra comunità, ma all'intera città». Un Tempio Monumentale, quindi, ancora più «degnamente di Firenze».



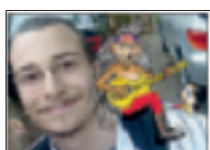
IL FUTURO
Il progetto per un museo della memoria sull'Olocausto



IL RICORDO
24 ottobre 1882 L'inaugurazione raccontata da 'La Nazione'

NELLO SGUARDO DI LUCA

La sua sfida continua: «Non diamola vinta al dolore»



Luca Pesci

MESSAGGI, citazioni, ricordi. Sul nostro sito, www.lanazione.it e www.lanazione.it/firenze, il popolo di internet chiede a gran voce di continuare a tenere aperto uno spazio dedicato a Luca Pesci, il nostro giovane collaboratore scomparso all'inizio della settimana. Ecco alcuni dei messaggi dei lettori:

Adesso sembra incredibile parlare di te in questo mondo, ricordarti. Tu hai lottato fino a quando ne hai avuto la forza. Il nostro

incontro dell'8 dicembre ha segnato per me un bellissimo inizio: nello stesso giorno due persone speciali come te e zia Caterina ci hanno dato modo di sentirci in una nicchia piena d'amore e di stima in quel piccolo grande taxi. Hai parlato con noi del più e del meno, delle tue passioni, come se in fondo ci conoscessimo da sempre. Ho letto tante cose dei tuoi sogni e di quello che ti sarebbe piaciuto fare. Continua ad illuminare le nostre strade. Ciao Super eroe. Vi prego, questa rubrica deve continuare ad andare avanti. Luca aveva ancora tanto da darci e da insegnare. Grazie.

Francesca e Carlo

Ciao Luca, grande eroe. Sei arrivato a toccare il cuore di tutti noi, a farti volere bene.

Con il tuo sorriso, la tua voglia di vivere e sognare. Vorrei che tu fossi ancora qui, per poterti vedere sorridere come quando parlavi della musica e della vita. I tuoi genitori sono grandi persone, che noi tutti abbracciamo e ai quali vogliamo bene così come ne abbiamo voluto a te. Ciao Piccolo Leone.

Andrea

Da domani la mia vita riprenderà il suo tran tran. Da domani la quotidianità regnerà sovrana. Da domani riprenderò la mia vita da pendolare, lamentandomi dei treni sporchi, dei ritardi inspiegabili, degli autobus che non passa-

no, del telefono che squilla, da domani, ma oggi caro Luca, oggi permettimi di piangere, permettimi di chiamarti, permettimi tutto, perché oggi io e tutti quelli che Ti vogliono bene siamo diventati invalidi. Oggi

tutti noi abbiamo perso la parte migliore, ma per Te, per quello che hai costruito, per quello che hai insegnato a tanti e a noi in particolar modo, da domani proveremo a vivere, senza di Te ma con Te nel nostro cuore e nei nostri pensieri, faremo di tutto perché questi pensieri siano gioiosi, siano vitali come viitale sei stato e sarai per sempre Tu. Dacci la forza di vivere senza di Te. Ciao impunito mio

Lalla

OGGI ON LINE SU
LaNazione.it
IL RICORDO
Lascia un tuo pensiero per Luca
Leggi tutti i suoi articoli
Clicca su:
www.lanazione.it/firenze